



RAPPORTO DI FILIERA 2024



PREFAZIONE



La Relazione annuale di Federbeton vuole offrire agli stakeholder una panoramica aggiornata e realistica della filiera, dalla flessione dei risultati economici alla crescita delle importazioni, ma è anche e soprattutto un'occasione di riflessione sulla situazione dell'industria e sul suo ruolo all'interno del sistema Paese.

La filiera rappresentata da Federbeton è strategica per lo sviluppo economico e sociale dell'Italia. Cemento e calcestruzzo restano alla base delle nostre infrastrutture – dalle strade alle scuole, dagli ospedali alle opere per la transizione energetica e alla mobilità sostenibile – e sono indispensabili per garantire la qualità e la sicurezza delle costruzioni.

La stabilità occupazionale e la capacità del settore di mantenere livelli significativi di produzione dimostrano l'impegno quotidiano delle imprese nel rispondere alle esigenze del mercato. Un impegno che non è sufficiente, da solo, a garantire la salute del comparto italiano. Le importazioni, infatti, sono cresciute in modo marcato, attestandosi a 4,5 milioni di tonnellate, con un aumento del 26% rispetto al 2023.

La sempre maggiore dipendenza dall'estero, in un contesto già segnato da tensioni sui mercati globali, richiede particolare attenzione, soprattutto per ciò che riguarda le importazioni dai Paesi extra-EU, che nel 2024 hanno rappresentato il 62% del totale. In questi Paesi la produzione non è sottoposta agli stessi standard europei, in particolare quelli ambientali, e ha quindi costi più bassi. Ciò determina un piano competitivo sbilanciato che mette a rischio la tenuta dell'industria italiana, ma anche l'affidabilità stessa dei materiali che entrano nel mercato nazionale.

Il meccanismo europeo di adeguamento CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism) prevede misure di compensazione dello squilibrio, ma i tempi previsti per la completa entrata in vigore non sono abbastanza tempestivi e potrebbero arrivare addirittura troppo tardi. Oltre a evitare qualsiasi ritardo nell'applicazione del CBAM, andrebbero introdotti controlli doganali per garantirne il rispetto e misure a livello nazionale per premiare la provenienza europea dei materiali.

Solo con un mercato equo si potrà, infatti, scongiurare il rischio di perdere un'eccellenza industriale e delegare a Paesi extra-EU la sicurezza delle nostre costruzioni e infrastrutture, è sempre più necessario valorizzare e tutelare la filiera italiana del cemento e del calcestruzzo.

Stefano Gallini
Presidente Federbeton



INDICE

QUADRO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

L'andamento del settore delle costruzioni <i>(a cura di ANCE)</i>	1
---	---

PRODUZIONE E MERCATO

Consuntivo 2024 e prospettive 2025	9
I consumi di cemento nel mondo	13
La produzione e i consumi di cemento e calcestruzzo in Italia	17
L'interscambio con l'estero di cemento, malte e additivi	21
La ripartizione della produzione di cemento e calcestruzzo	25
Calcestruzzo: classi di esposizione e resistenza	28
Le destinazioni del cemento e del calcestruzzo	31
La struttura del comparto cemento	35



QUADRO ECONOMICO di RIFERIMENTO

L'ANDAMENTO DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

(a cura di ANCE)

L'economia italiana chiude il 2024 con un aumento del +0,7% su base annua, in miglioramento rispetto al +0,5% stimato dai principali istituti di ricerca a dicembre scorso. Su tale dinamica ha inciso certamente la ripresa dei consumi – in accelerazione nella seconda parte dell'anno – e anche il contributo positivo degli investimenti, sebbene questi ultimi abbiano sperimentato un brusco rallentamento rispetto a quanto rilevato nel 2023.

In questo scenario economico, risulta ancora più rilevante l'evoluzione degli investimenti nel settore delle costruzioni, che sono stati il principale volano di

sviluppo per l'economia italiana nel triennio 2021-2023. Infatti, durante questo periodo, l'Italia ha registrato un'espansione del PIL (+15%) nettamente superiore a quella realizzata dalla Germania (+4,8%) e dalla Francia (+10,7%). Allo stesso tempo, il settore, responsabile per oltre un quarto della crescita sperimentata dal nostro paese, ha conosciuto una ripresa senza precedenti, ed in soli tre anni i livelli produttivi sono aumentati di oltre 94 miliardi, colmando il divario causato da una crisi di durata decennale (-90 miliardi).

Tuttavia, per il 2024 la stima Ance è di una prima frenata degli investimenti in



costruzioni, pari al -5,3% in termini reali rispetto all'anno precedente. Il risultato negativo, sebbene si prefiguri come un segnale di rallentamento e non di vera contrazione in virtù degli elevati volumi di produzione (superiori a 200 miliardi), risente del consistente calo della manutenzione straordinaria abitativa, uno dei due driver che hanno trainato il settore nel triennio sopramenzionato. D'altro canto, prosegue l'ottima performance dell'altro driver di crescita, le opere pubbliche, che beneficiano dell'avanzamento dei lavori previsti nel PNRR.

Passando all'analisi dei singoli comparti, si osserva come la flessione nei livelli produttivi sia stata rilevante per la componente abitativa, soprattutto a causa della forte diminuzione della manutenzione straordinaria (-22%), che ormai rappresenta il 40% del valore complessivo degli investimenti nel settore delle costruzioni. Tale segmento sconta il venir meno del Superbonus e della possibilità di utilizzare lo strumento della cessione del credito o dello sconto in fattura anche per i bonus ordinari.

A questo proposito, i dati ENEA-MASE riferiti al 2024, testimoniano il drastico calo nell'utilizzo del Superbonus energetico, la misura fiscale che ha contribuito a riqualificare il 5,9% dello stock edilizio italiano avviando un primo importante processo di riqualificazione del patrimonio

immobiliare. Nel dettaglio, i lavori realizzati, dopo aver raggiunto un picco di 44,4 miliardi nel 2023, hanno sperimentato un notevole ridimensionamento, attestandosi a 22,9 miliardi, dei quali la quasi totalità si concentra, peraltro, nei primi tre mesi dell'anno.

Un quadro meno drammatico, ma altrettanto significativo, emerge dai dati dei "bonifici parlanti", riferiti agli interventi incentivati per la riqualificazione del patrimonio abitativo. Nel 2024 il giro d'affari, stimato sulla base dell'ammontare di tali bonifici, registra una flessione del -8,9% su base annua.

Contemporaneamente, gli investimenti in nuove abitazioni riportano una variazione del -5,2% in termini reali, legata al calo dei permessi di costruire in atto dal 2022 (-2,4% nel 2022; -7,6% nel 2023 dei volumi concessi). Su tale tendenza influisce anche l'assenza di una visione strategica in merito alle politiche abitative del Paese, che si riflette in un'assenza di programmi di intervento a lungo termine finalizzati alla risoluzione della carenza di alloggi a canoni sostenibili nelle aree urbane e metropolitane a maggiore attrattività.

D'altro canto, la componente non residenziale manifesta un ulteriore segno positivo, trainata dall'eccezionale espansione degli investimenti in opere pubbliche (+21%). Questa importante crescita, attribuibile all'entrata nella fase realizzativa di progetti

infrastrutturali previsti nel PNRR, conferma, peraltro, una dinamica espansiva già in atto da alcuni anni, testimoniata anche dalla spesa in conto capitale sostenuta dai comuni, uno dei principali soggetti attuatori del Piano. In quest'ottica, i dati della Ragioneria Generale dello Stato (SIOPE) evidenziano un ulteriore incremento nel 2024 del +16,3% su base annua, che da seguito al robusto +41,2% dell'anno precedente. Questo risultato consolida un trend di crescita iniziato nel 2017 e fortemente accelerato nel biennio 2023-2024 (+64%) grazie agli investimenti del PNRR e alla chiusura del ciclo

di programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020.

Relativamente al comparto residenziale privato, l'andamento degli investimenti nel Paese si mantiene positivo (+0,7%) grazie al dinamismo di alcuni segmenti, su tutti quello retail e l'alberghiero, che si è riflesso sia sul nuovo sia sulla manutenzione straordinaria.

Alla luce di ciò, per il settore delle costruzioni si sta prefigurando una nuova fase, dove il segmento delle opere pubbliche sta acquisendo un ruolo fondamentale nella

	2024 milioni di euro	2022	2023	2024 ^(*)	2025 ^(*)
		variazioni % in quantità			
COSTRUZIONI	223.467	8,9	16,5	5,3	-7,0
ABITAZIONI	107.572	17,3	14,5	-19,8	-25,8
- nuove	16.406	3,3	2,3	-5,2	-2,6
- manutenzione straordinaria	91.166	20,0	16,5	-22,0	-30,0
NON RESIDENZIALI PRIVATO E OPERE PUBBLICHE	115.895	-0,8	19,3	13,6	10,4
- Non residenziale private	37.398	-11,3	10,4	0,7	-1,4
- Privato nuovo	7.318	-43,6	3,6	0,5	3,2
- Manutenzione straordinaria	30.081	4,5	12,2	0,8	-2,5
Opere pubbliche	78.496	7,5%	15,0	21,0	16,0

(*) Al netto dei costi per trasferimento di proprietà (°) Stime Ance - Elaborazione Ance su dati Istat

INVESTIMENTI IN
COSTRUZIONI*
IN ITALIA

tenuta dei livelli produttivi, condizionando in modo molto più incisivo rispetto al passato le dinamiche complessive del settore. Parallelamente, si sta osservando un rallentamento nel comparto della riqualificazione abitativa, che fino ad ora aveva rappresentato il principale motore di crescita.

Con riferimento al 2025, la previsione Ance per gli investimenti in costruzioni è di un calo del -7% su base annua, in peggioramento rispetto alla flessione stimata per l'anno precedente.

Tale risultato è fortemente influenzato dall'ulteriore ridimensionamento della manutenzione straordinaria abitativa (-30%), conseguenza diretta dell'abbattimento delle aliquote fiscali, le quali dal primo gennaio 2025 scendono al 50% per gli interventi di riqualificazione abitativa riguardanti la prima casa e al 36% per le seconde case. Questa evidenza già si riscontra nei dati ENEA-MASE, dai quali risulta che i lavori realizzati in Italia nei primi tre mesi di quest'anno sono quasi 9 volte inferiori rispetto allo stesso periodo del 2024 (2,3 miliardi contro i 20,6 miliardi di un anno prima).

Analogamente, anche la stima per gli investimenti in nuova edilizia abitativa è negativa e pari al -2,6% rispetto al 2024, un'aspettativa

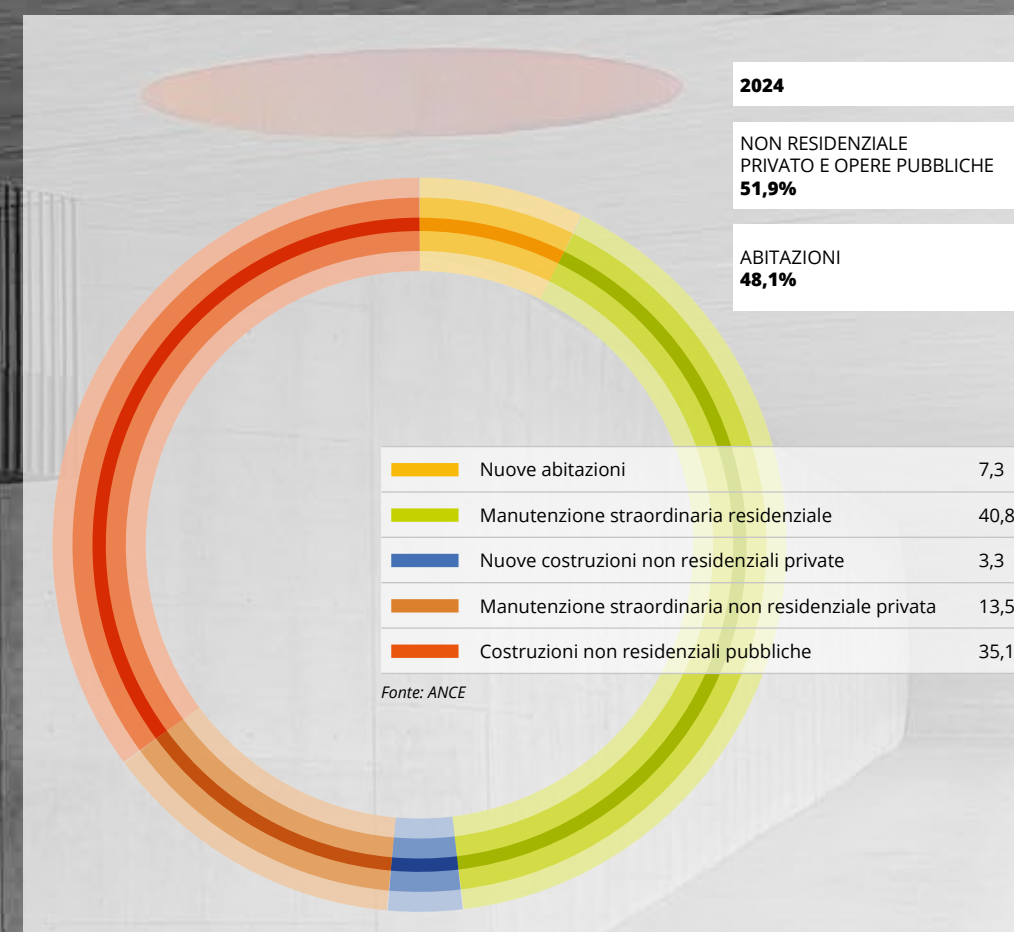
che tiene conto della contrazione dei permessi riferiti alle nuove superficie abitative concesse. Allo stesso modo, un leggero segno negativo caratterizza la previsione Ance per l'edilizia non residenziale privata (-1,4%), sintesi di incremento tendenziale del +3,2% degli investimenti in nuove costruzioni e di una flessione del -2,5% per quelli legati alla riqualificazione straordinaria, che risente anch'essa della riduzione degli incentivi fiscali a partire da gennaio 2025.

Un discorso a parte, invece, si può effettuare per le opere pubbliche. In particolare, per il comparto, le attese nel 2025 sono di un ulteriore balzo dei livelli produttivi del +16% in confronto all'anno passato, sostenuto dalla concentrazione dei progetti PNRR negli ultimi anni del Piano, la cui massima realizzazione si prevede nel biennio 2025-2026 e potrebbe estendersi al 2027 grazie al completamento di interventi finanziati in parte dalle risorse europee.

I dati più recenti diffusi dal Governo **allo stato di attuazione del PNRR a livello nazionale confermano un quadro di "luci e ombre"**.

Da un lato, il PNRR ha determinato un cambiamento profondo nei processi decisionali e operativi del nostro Paese. L'approccio centrato sul raggiungimento di obiettivi intermedi misurabili ha imposto un

Cantina Antinori nel Chianti
progetto: Archea Associati.
Archivio Federbeton



**INVESTIMENTI
IN COSTRUZIONI***
PER COMPARTO

* Al netto dei costi per
trasferimento di proprietà

nuovo livello di responsabilizzazione per tutti i soggetti coinvolti, generando un vero e proprio cambio culturale in primis nelle amministrazioni pubbliche che ha consentito di raggiungere il 100% degli obiettivi previsti.

Dall'altro lato, tuttavia, permangono difficoltà sul piano dell'avanzamento finanziario, che continua a non essere in linea con i cronoprogrammi.

Al 31 maggio 2025, secondo gli open data di Italia Domani, risulta un livello di spesa pari a 74,3 miliardi di euro, pari al 38% delle risorse europee complessive (194,4 miliardi).

Le misure del Piano che prevedono la realizzazione di opere pubbliche si confermano tra quelle che hanno maggiormente inciso sull'avanzamento della spesa. Il 52% della spesa sostenuta (38,4 miliardi)

è riconducibile, infatti, a interventi di diretto interesse per il settore delle costruzioni.

Una quota significativa di tale importo – circa 14 miliardi di euro – è legata agli incentivi automatici del Superbonus, che si conferma come l'unica linea di investimento del PNRR già completata. La parte restante – circa 24,5 miliardi – riguarda prevalentemente investimenti infrastrutturali ferroviari (Missione 3) e interventi promossi dagli enti locali, come quelli per l'edilizia scolastica (Missione 4).

Nonostante da inizio anno si sia riscontrata un'accelerazione, è ormai evidente che, alla scadenza del Piano, prevista per agosto 2026, l'Italia non riuscirà a spendere l'intera dotazione disponibile.

Le cause sono riconducibili in larga parte a criticità procedurali,

autorizzative e alla gestione delle interferenze. Questi fattori hanno spinto il Governo a richiedere e ottenere a dalla Commissione Europea una revisione tecnica del Piano, che ha riguardato principalmente le grandi direttrici ferroviarie del Mezzogiorno (AV Napoli-Bari, Salerno-Reggio Calabria, Palermo-Catania, Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia). La revisione ha previsto, a seconda dei casi, una riallocazione delle risorse verso progetti più avanzati o una suddivisione delle opere in lavorazioni autonome per consentire la rendicontazione delle porzioni già realizzate.

Accanto alla revisione "tecnica", sono in corso interlocuzioni con la Commissione Europea per una nuova revisione "straordinaria", simile a quella di fine 2023, da approvare entro fine anno.

Al riguardo, la Commissione

Europea, il 5 giugno 2025, attraverso la Comunicazione "NextGenerationEU - The road to 2026" (COM (2025) 310), ha invitato i governi a una revisione dei Piani, proponendo alcuni strumenti di flessibilità per evitare il rischio di restituzione dei fondi europei.

Tra le soluzioni proposte si evidenzia la possibilità di costituire strumenti finanziari, gestiti da soggetti indipendenti, per finanziare investimenti strategici a lungo termine, anche attraverso il coinvolgimento di capitali privati.

Tali strumenti rappresentano una soluzione valida per indirizzare le risorse non spese del PNRR verso obiettivi strategici di lungo periodo, come **l'housing sociale e la resilienza climatica**, settori cruciali per uno sviluppo realmente sostenibile del Paese.

PRODUZIONE ^e MERCATO

Chiesa di San Paolo - Foligno
progetto: Massimiliano Fuksas
Archivio Federbeton

CONSUNTIVO 2024 E PROSPETTIVE 2025

La filiera del cemento e del calcestruzzo, a seguito dell'ingresso di Anepla come socio diretto di Federbeton, ha ampliato significativamente il proprio perimetro statistico, includendo per la prima volta anche il comparto degli inerti*. Questa novità ha determinato un evidente incremento dei valori assoluti rispetto agli anni precedenti, che rende non del

tutto omogeneo il confronto con i precedenti dati.

Il numero delle imprese della filiera si è attestato a 4.030 unità, in lieve crescita dell'1,0% rispetto alle 3.989 dell'anno precedente. Il fatturato complessivo ha raggiunto 17,10 miliardi di euro, in aumento del 7,0% rispetto al 2023 (15,99 miliardi). È cresciuto anche il valore aggiunto, passato da 4,87 miliardi a

* Pur essendo l'ingresso di Anepla come socio diretto di Federbeton formalizzato solo a partire dal 2025, per ragioni di coerenza e completezza analitica si è ritenuto opportuno includere già nei dati 2024 anche il comparto degli inerti. Questa scelta metodologica consente di restituire un quadro più aderente alla reale dimensione della filiera, sebbene renda meno immediato il confronto con l'anno precedente.





LE DIMENSIONI
ECONOMICHE
DELLA FILIERA
FEDERBETON

(Mil.€)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var. % 2024/2023
Numero imprese	5.369	5.158	5.086	4.793	4.636	4.483	4.348	4.241	4.162	3.989	4.030	1,0%
Fatturato complessivo	10.812	10.788	10.229	10.470	10.977	11.772	11.121	13.306	15.804	15.989	17.101	7,0%
Valore aggiunto	2.803	2.849	2.865	3.044	3.179	3.429	3.145	3.685	4.326	4.873	5.206	6,8%
Addetti	51.884	48.207	46.385	45.349	44.840	44.758	44.178	44.778	45.415	41.434	43.583	5,2%
Esportazioni	1.719	1.944	1.487	1.351	1.555	1.649	1.584	1.788	1.050	1.083	1.090	0,7%
Importazioni	354	350	352	360	393	420	396	502	534	582	705	21,1%

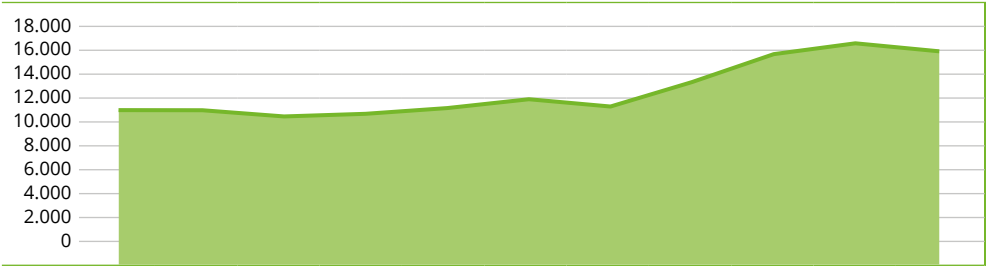
Fonte: elaborazioni Federbeton su dati ISTAT e Aida

Chiesa di San Paolo - Foligno
progetto: Massimiliano Fuksas
Archivio Federbeton

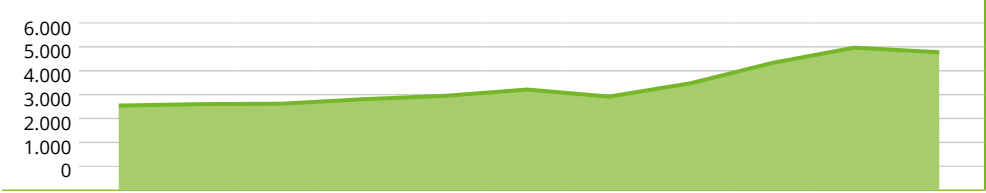
5,21 miliardi di euro (+6,8%).

Sul fronte occupazionale, il numero degli addetti è salito a 43.583, pari a un incremento del 5,2%. Per quanto riguarda il commercio estero, le esportazioni si sono attestate a 1,09 miliardi di euro (+0,7%). Più dinamiche le importazioni, che hanno raggiunto i 705 milioni di euro, in aumento del 21,1% rispetto ai 582 milioni del 2023.

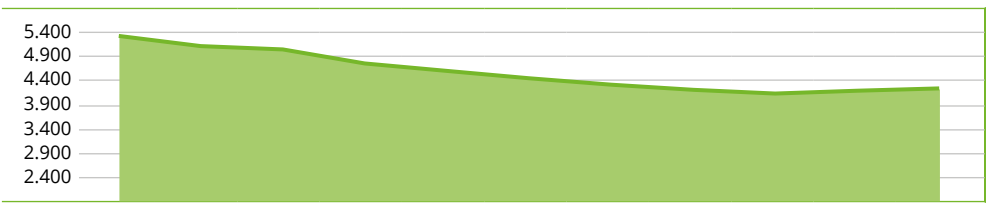
Nel complesso, il 2024 si conferma come un anno di transizione e consolidamento per la filiera, che ha ampliato la propria rappresentatività settoriale e si prepara ad affrontare il 2025 in un contesto caratterizzato da incertezze macroeconomiche ma anche da nuove opportunità, legate alla spinta verso la sostenibilità e all'attuazione dei programmi infrastrutturali nazionali.



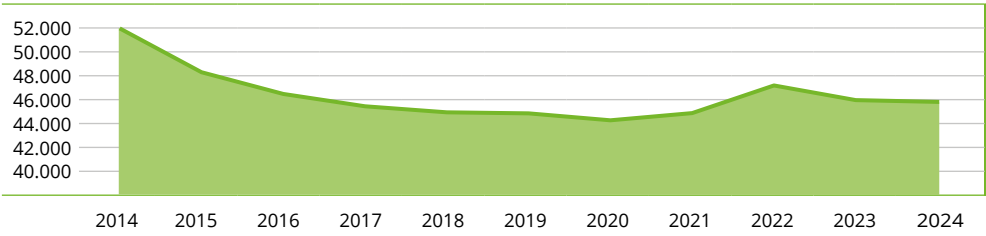
FATTURATO
(Mil.€)



VALORE AGGIUNTO
(Mil.€)

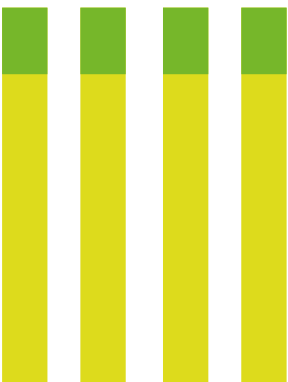


NUMERO IMPRESE



ADDETTI

Fonte: elaborazioni Federbeton su dati ISTAT e Aida



I CONSUMI DI CEMENTO NEL MONDO

Nel 2024, i consumi mondiali di cemento si sono attestati a 3,85 miliardi di tonnellate, registrando una contrazione del 3,1% rispetto ai 3,98 miliardi del 2023. La Cina conferma il suo ruolo di primo consumatore globale, con 1,86 miliardi di tonnellate (circa il 48%

dei consumi mondiali), ma ha fatto segnare un calo marcato dell'8,5%, a testimonianza di un rallentamento strutturale del settore edilizio nazionale.

In India, al contrario, i consumi hanno continuato a crescere con

	2023	2024	Var. % 2023/2024
Cina	2.032,2	1.858,9	-8,5
India	418,7	444,2	6,1
USA	107,6	120,0	11,5
Turchia	64,9	71,0	9,4
Indonesia	63,4	64,9	2,4
Iran	66,6	64,1	-3,8
Russia	62,9	64,2	2,1
Brasile	62,1	64,7	4,2
Vietnam	63,3	65,2	3,0
Corea del Sud	48,0	44,2	-7,9
Egitto	47,0	45,0	-4,3
Arabia Saudita	47,8	49,0	2,5
Messico	45,5	46,4	2,0
Pakistan	39,9	36,2	-9,3
Bangladesh	40,4	42,4	5,0
Giappone	35,4	35,8	1,2
Iraq	35,5	36,0	1,4
Filippine	35,4	37,0	4,5
Nigeria	31,4	32,8	4,4
Thailandia	38,7	38,1	-1,4
Germania	25,8	24,5	-5,1
Malesia	19,7	20,4	3,3
Francia	18,5	18,6	0,2
Italia	19,8	20,8	5,0
Polonia	16,6	17,1	3,0
TOTALE MONDO	3.975,0	3.853,0	-3,1

Fonte: The Global Cement Report, 15th Edition, ICR Research

CONSUMI MONDIALI DI CEMENTO

Principali paesi (milioni di tonnellate)

Le Havre, Francia
Sculptura monumentale
in cemento bianco
artisti: Lang e Baumann.
Archivio Federbeton

forza, raggiungendo 444,2 milioni di tonnellate (+6,1%) e consolidando la posizione del Paese come secondo mercato mondiale, trainato dallo sviluppo infrastrutturale e dalla forte domanda interna. Anche negli Stati Uniti si è registrata una crescita significativa dell'11,5%, con consumi pari a 120 milioni di tonnellate, segno di una fase positiva del comparto delle costruzioni.

Tra gli altri mercati emergenti, la Turchia ha visto un deciso incremento del 9,4% (71 milioni di tonnellate), mentre l'Indonesia ha registrato una crescita più moderata

(+2,4%). In Vietnam, i consumi sono aumentati del 3%, mentre la Corea del Sud ha accusato un calo rilevante (-7,9%). In Iran si è registrata una contrazione del 3,8%, mentre la Russia ha mantenuto un andamento positivo (+2,1%) nonostante il contesto geopolitico sfidante.

In America Latina, il Brasile ha segnato una ripresa (+4,2%), mentre il Messico ha registrato un incremento più contenuto (+2%). In Asia meridionale, il Bangladesh ha mostrato una crescita sostenuta (+5%), a fronte di una contrazione significativa del Pakistan (-9,3%).

In Africa, la Nigeria ha confermato il proprio ruolo trainante con consumi in crescita del 4,4%. Tra i mercati mediorientali, l'Arabia Saudita si è attestata a 49 milioni di tonnellate (+2,5%), mentre l'Egitto ha registrato un calo del 4,3%.

In Europa, i dati evidenziano un quadro contrastante: la Germania ha subito un ulteriore calo del 5,1%, mentre la Francia è rimasta stabile (+0,2%). L'Italia, al contrario, ha fatto segnare un incremento significativo del 5,0%, con consumi saliti a 20,8 milioni di tonnellate. Anche la Polonia ha mostrato un lieve

aumento (+3%).

Nel complesso, il 2024 è stato caratterizzato da un ridimensionamento dei consumi a livello globale, trainato dal calo cinese, parzialmente compensato dalla crescita di India, Stati Uniti e altri mercati emergenti.

La dinamica conferma il processo di riequilibrio geografico della domanda mondiale di cemento, con un progressivo spostamento del baricentro verso l'Asia meridionale e i Paesi in via di sviluppo.

CONSUMI MONDIALI DI CEMENTO

(quota %)



Fonte: The Global Cement Report, 15th Edition, ICR Research

LA PRODUZIONE E I CONSUMI DI CEMENTO E CALCESTRUZZO IN ITALIA

Nel 2024, la produzione complessiva di cemento in Italia ha raggiunto 19,36 milioni di tonnellate, con una contrazione dello 0,2% rispetto ai 19,41 milioni del 2023. Si tratta di un risultato sostanzialmente in linea con quanto osservato l'anno precedente. L'andamento non è stato omogeneo a livello territoriale: al Nord la produzione si è attestata a 9,37 milioni di tonnellate, in diminuzione del 3,4% rispetto al 2023; anche nel Centro e in Sardegna i volumi sono rimasti pressoché invariati a 3,59 milioni di tonnellate, con una crescita marginale dell'1,3%; mentre il Sud e la Sicilia hanno registrato la performance più rilevante, raggiungendo 6,40 milioni di tonnellate, in aumento del 3,8% rispetto all'anno precedente.

Parallelamente, i consumi interni di cemento hanno mostrato una dinamica particolarmente positiva, salendo a 20,81 milioni di tonnellate, con una crescita del 5% rispetto al 2023. Anche le importazioni hanno segnato un ulteriore

aumento, raggiungendo 2,73 milioni di tonnellate (+19,8%). Le consegne interne si sono attestate a 18,08 milioni di tonnellate, in crescita dell'3,1% rispetto all'anno precedente.

Il consumo medio pro capite ha seguito lo stesso andamento, passando da 346 kg per abitante del 2023 a 353 kg nel 2024, un livello decisamente superiore rispetto ai 323 kg del 2022, segnalando un consolidamento della ripresa della domanda nazionale.

Infine, la ripartizione della produzione tra cemento insaccato e sfuso ha confermato la prevalenza del formato sfuso, che rappresenta l'87,8% della produzione totale, pari a 17 milioni di tonnellate, mentre il cemento insaccato si ferma al 12,2%, con 2,4 milioni di tonnellate. Questo dato conferma la tendenza di lungo periodo che vede un utilizzo sempre più diffuso del cemento sfuso rispetto a quello confezionato in sacchi.

	2022	2023	Variazioni %	2024	Variazioni %
Nord	9,71	9,70	0%	9,37	-3,4
Centro+Sardegna	3,39	3,54	4%	3,59	1,3
Sud+Sicilia	5,69	6,17	8%	6,40	3,8
Totale	18,80	19,41	3%	19,36	-0,2

Fonte: Elaborazioni e stime Federbeton su dati Cresme, ETS and ISTAT. Processing of Cresme, ETS and ISTAT data

PRODUZIONE
DI CEMENTO PER
GRANDI AREE
TERRITORIALI
(Milioni di tonnellate)

CONSUMI
DI CEMENTO PER
ABITANTE (*)

	2024	2023	2022
Consumi nazionali ¹	20,81	20,42	19,07
Popolazione al 1° gennaio ²	59,00	58,99	59,03
Nati ²	0,37	0,38	0,39
Morti ²	0,65	0,65	0,71
Saldo naturale ²	(0,28)	(0,34)	(0,32)
Saldo migratorio e per altri motivi ²	0,21	0,35	0,14
Popolazione al 31 dicembre ²	58,93	59,00	58,99
Consumo medio pro capite ³	353	346	323

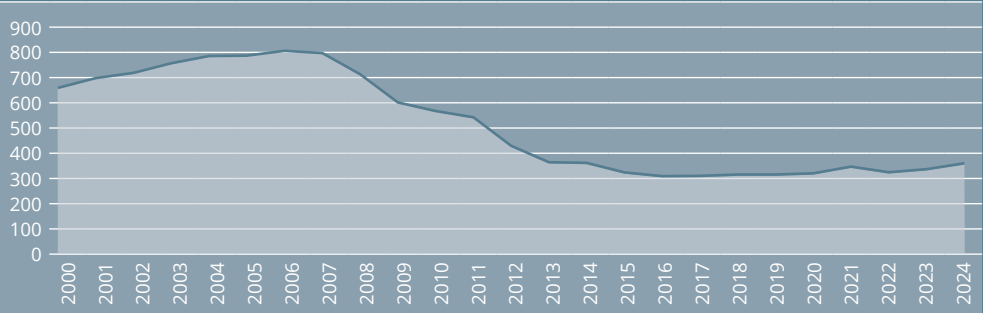
¹ Milioni di tonnellate - ² Milioni - ³ kg per persona residente - ^(*) Rapporto consumi-popolazione - Fonte: elaborazioni Federbeton su dati Istat

CONSUMI,
IMPORTAZIONI E
CONSEGNE
INTERNE
(milioni di tonnellate)

Anno	Consumi interni di cemento	Variazioni % 2024/2023	Importazioni cemento	Variazioni % 2024/2023	Consegne interne cemento	Variazioni % 2024/2023
2023	19,82		2,28		17,54	
		5,0%		19,8%		3,1%
2024	20,81		2,73		18,08	

Fonte: Elaborazioni Federbeton su dati Cresme, ETS e ISTAT

CONSUMO
DI CEMENTO
PER ABITANTE
2000 - 2024
(Kg per persona residente)



Fonte: Federbeton

RIPARTIZIONE
DELLA PRODUZIONE
(incluse le esportazioni)

2024	milioni di t.	%
In sacco	2,4	12,2
Sfuso	17,0	87,8
Totale produzione	19,36	100,0

ANDAMENTO
RIPARTIZIONE
PRODUZIONE DI
CEMENTO
(incluse le esportazioni)

% della produzione											
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
In sacco	n/d	23,2	19,7	18,5	17,2	15,2	15,4	14,8	12,9	12,9	12,2
Sfuso	n/d	76,8	80,3	81,5	82,8	84,8	84,6	85,2	87,1	87,1	87,8

CONSEGNE
DI CEMENTO E
PRODUZIONE DI
CALCESTRUZZO
PER GRANDI AREE
TERRITORIALI

Dati 2024	Consegne di cemento	Variazione % anno precedente	Produzione di cls preconfezionato	Variazione % anno precedente
	(t)		(mc)	
Nord	8.721.752	-3,3	16.202.906	-5,7
Centro+Sardegna	3.454.337	1,4	6.417.322	3,5
Sud+Sicilia	5.902.546	3,5	10.965.504	12,9
Totale nazionale	18.078.635	-0,3	33.585.732	1,4

Fonte: elaborazioni e stime Federbeton su dati Cresme, Istat, Atecap

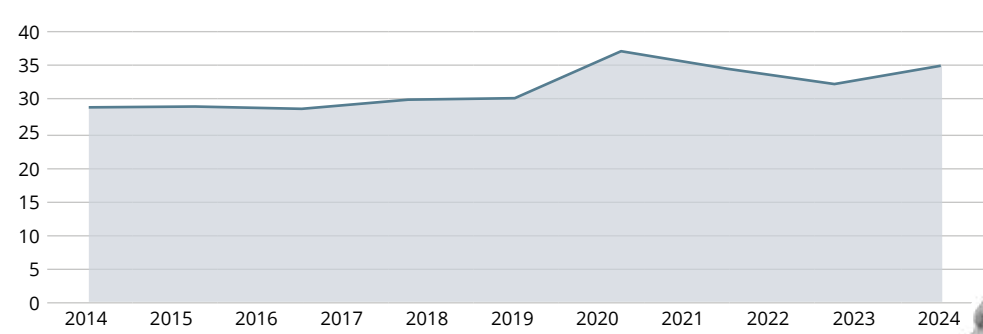
IMPIANTI
DI BETONAGGIO
IN ITALIA

	2020	2021	2022	2023	2024
Numero	1850	1800	1800	1750	1700
Var.%	-2,6	-2,7	0	-3	-3

PRODUZIONE DI
CALCESTRUZZO
PRO-CAPITE IN ITALIA
E IN EUROPA (m³)

	2020	2021	2022	2023	2024
Italia	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6
Media UE	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6

PRODUZIONE DI
CALCESTRUZZO
IN ITALIA
(milioni di m³)



Fonte: stime Atecap



L'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO DI CEMENTO, MALTE E ADDITIVI

Nel 2024, il saldo negativo dell'Italia nell'interscambio con l'estero di cemento e clinker si è ulteriormente ampliato, raggiungendo il livello più elevato degli ultimi anni. Le importazioni combinate di cemento e clinker hanno toccato i 4,55 milioni di tonnellate, in forte crescita rispetto ai 3,61 milioni registrati nel 2023 (+26%). Le esportazioni complessive di cemento e clinker, al contrario, si sono mantenute pressoché stabili a 1,48 milioni di tonnellate, in leggero aumento rispetto all'anno precedente, corrispondente al 9,8% della produzione nazionale. La dinamica conferma un progressivo squilibrio della bilancia commerciale del settore, con una crescente dipendenza dell'Italia dalle importazioni.

Passando alle malte, nel 2024 le esportazioni sono cresciute in modo significativo, attestandosi a 497.763 tonnellate (+13% rispetto al 2023). La Francia si conferma il principale mercato di destinazione con il 28% del totale, seguita da Svizzera

(16%), Kuwait (9%) e Belgio (8%), mentre il restante 40% è distribuito tra altri Paesi. Le importazioni di malte, invece, hanno registrato una contrazione del 9%, scendendo a 12.599 tonnellate. La Slovenia si conferma il primo fornitore con il 33% delle importazioni italiane, seguita dalla Germania (24%), da altri Paesi europei, e in misura minore da Spagna e Bulgaria.

Anche il comparto degli additivi per calcestruzzo ha mostrato un andamento positivo sul fronte delle esportazioni, che nel 2024 hanno raggiunto 102.843 tonnellate, con una crescita del 14% rispetto al 2023. I principali mercati di sbocco restano la Francia (13%), la Germania (8%), la Svizzera (7%) e la Norvegia (6%), mentre i due terzi delle esportazioni (67%) sono diretti verso altri mercati. Al contrario, le importazioni di additivi hanno segnato un netto calo del 19%, fermandosi a 18.925 tonnellate. La Germania rappresenta il principale Paese di origine (33%), seguita da Austria (26%) e da altri fornitori europei.

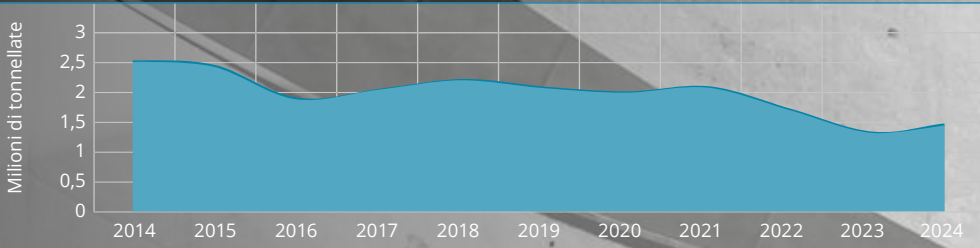
ESPORTAZIONI
E IMPORTAZIONI
DI CEMENTO E
CLINKER
ANNI 2013-2023

(Migliaia di tonnellate)

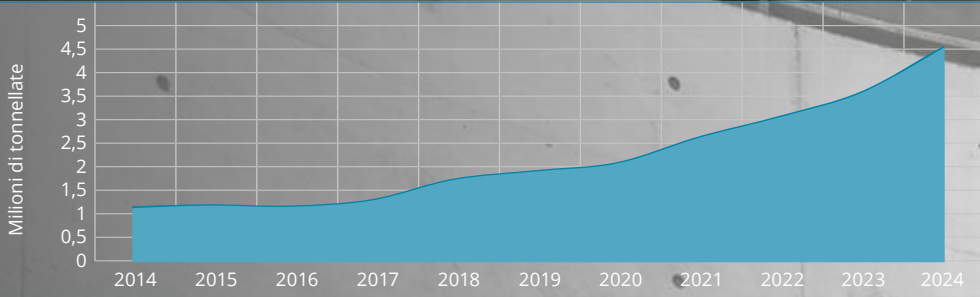
	Esportazioni				Importazioni			
	Cemento	Clinker	Totale	% di produzione nazionale	Cemento	Clinker	Totale	% di produzione nazionale
2014	2.295	207	2.502	11,6	758	437	1.195	5,5
2015	2.184	237	2.421	11,6	831	421	1.252	6,0
2016	1.588	292	1.880	9,7	935	292	1.226	6,3
2017	1.785	249	2.034	10,5	966	391	1.357	7,0
2018	1.975	218	2.193	11,4	1.302	484	1.785	9,3
2019	1.886	178	2.064	10,7	1.317	645	1.962	10,2
2020	1.810	177	1.987	11,0	1.418	711	2.129	11,8
2021	1.938	133	2.071	10,0	1.689	976	2.664	12,9
2022	1.665	29	1.694	9,0	1.944	1.155	3.099	16,5
2023	1.293	26	1.319	10,5	2.284	1.327	3.611	19,2
2024	1.459	21	1.480	9,8	2.735	1.815	4.550	22,8

Fonte: elaborazioni Federbeton su dati Cresme e ISTAT

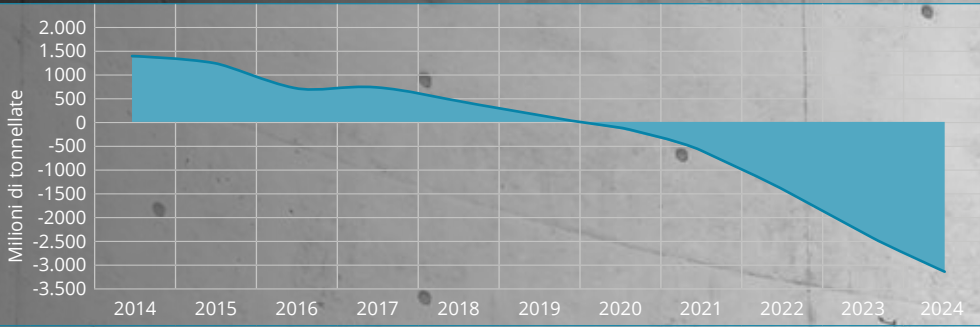
ESPORTAZIONI
NAZIONALI DI
CEMENTO
E CLINKER
2014 - 2024



IMPORTAZIONI
NAZIONALI DI
CEMENTO
E CLINKER
2014 - 2024

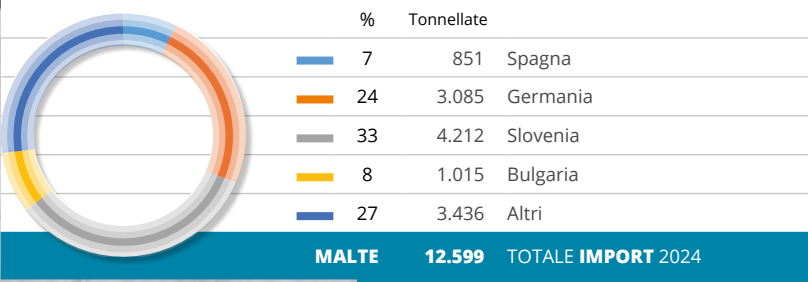


SALDO
COMMERCIALE
CON L'ESTERO DI
CEMENTO E
CLINKER
2014 - 2024

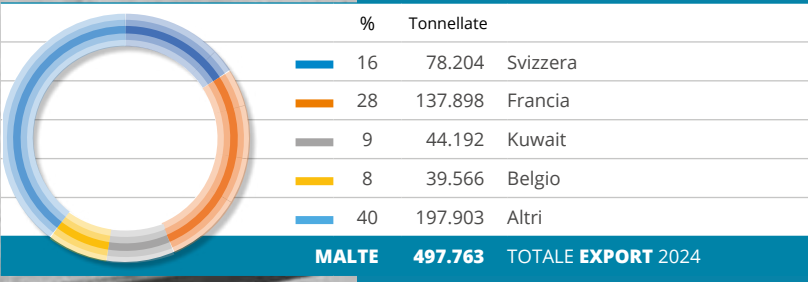


Tonnellate		2022	2023	2024	Variazione % 2024/2023
Malte	Export	473.583	442.420	497.763	13
	Import	15.513	13.895	12.599	-9
Additivi	Export	91.765	89.992	102.843	14
	Import	23.624	23.285	18.925	-19

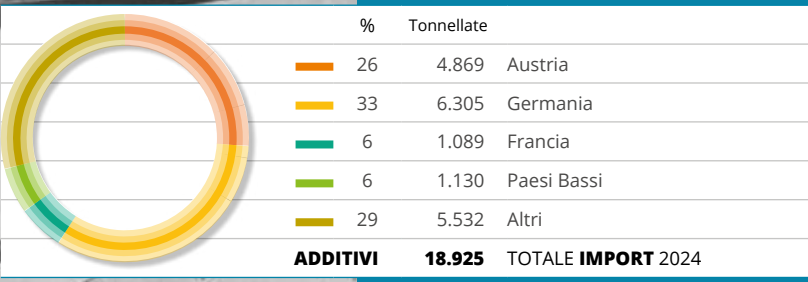
EXPORT E
IMPORT DI
MALTE
CEMENTIZIE E
ADDITIVI



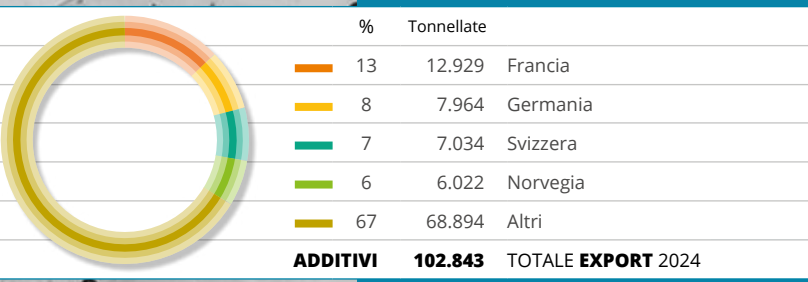
IMPORT
DI MALTE
CEMENTIZIE
PRINCIPALI PAESI
DI PROVENIENZA



EXPORT
DI MALTE
CEMENTIZIE
PRINCIPALI PAESI
DI DESTINAZIONE



IMPORT
ADDITIVI PER
CEMENTO
PRINCIPALI PAESI
DI PROVENIENZA



EXPORT
ADDITIVI PER
CEMENTO
PRINCIPALI PAESI
DI DESTINAZIONE

Fonte: elaborazioni Federbeton su dati ISTAT

LA RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE DI CEMENTO E CALCESTRUZZO

La composizione produttiva evidenzia alcune variazioni significative. Nel 2024 il cemento Portland (CEM I) ha ridotto ulteriormente la sua quota, scendendo al 10% (1.983.523 t) dall'11% del 2023. La categoria più rilevante rimane il CEM II, con il II/A-L che pur diminuendo al 33% (6.661.267 t) dal 42% del 2023, e il II/B-L in forte crescita al 28% (5.547.763 t) rispetto al 23% dell'anno precedente. In crescita anche il II/B-M (3%) e il II/B-P (1%), seppur con quote minori. I cementi d'altoforno (CEM III/A) salgono all'8% (1.624.042 t), mentre il CEM III/B resta marginale (1%). I cementi pozzolanici (CEM IV) raggiungono il 15% complessivo, con l'IV/A al 12% e l'IV/B al 3%. Infine, i cementi compositi (CEM V/A) si attestano all'1%, in lieve crescita rispetto allo 0,6% del 2023. Dal punto di vista delle resistenze meccaniche, la

produzione del 2024 conferma la tendenza verso cementi a più alta resistenza:

- i cementi di classe 32,5 e altre scendono al 21,6% (4.313.586 t) rispetto al 24,6% del 2023,
- la classe 42,5 sale al 66,3% (13.241.479 t) contro il 63,5% del 2023,
- la classe 52,5 si porta al 12,0% (2.404.138 t), in lieve aumento dall'11,9% dell'anno precedente.

Guardando la serie storica 2013-2024, la quota combinata delle classi 42,5 e 52,5 passa dal 59,1% del 2013 al 78,4% del 2024, confermando un progressivo spostamento verso cementi a prestazioni più elevate. Per quanto riguarda il calcestruzzo, la produzione 2024 si concentra per il 73,8% (24.789 m³/000) nelle classi C25/30-C30/37,

sostanzialmente stabile rispetto al 73,0% del 2023. La produzione di calcestruzzi $\geq$ C35/45 scende al 6,3% (2.117 m³/000) dal 7,8% del 2023, mentre quella $<$ C16/20 sale al 6,7% (2.255 m³/000) rispetto al 5,6% dell'anno precedente. La quota senza classe dichiarata si riduce al 3,5% (1.187 m³/000), mentre i calcestruzzi leggeri (LC) crescono all'1,0% (336 m³/000).

Infine, l'analisi per classi di esposizione ambientale mostra che le categorie XC1–XC2 raggiungono il 59,0% (19.817 m³/000) rispetto al 58,1% del 2023, mentre le XC3–XC4 scendono all'11,6% (3.886 m³/000) dal 13,5% dell'anno precedente. Le classi per ambienti aggressivi (XD, XS, XF, XA) crescono complessivamente al 10,1% contro il 9,7% del 2023, con progressi soprattutto per XF (2,0%) e XA (3,0%). La quota X0 resta stabile al 4,0%, mentre i calcestruzzi non classificati salgono al 15,3% contro il 14,6% del 2023.

DISTRIBUZIONE DELLA PRODUZIONE DI CEMENTO PER CLASSI DI RESISTENZA

	2024		2023	
	tonnellate	%	tonnellate	%
32,5 e altre resistenze	4.184.327	21,6	4.764.441	24,6
42,5	12.844.691	66,3	12.333.023	63,5
52,5	2.332.097	12,0	2.309.442	11,9
Totale	19.361.115	100	19.406.906	100

Fonte: elaborazioni Federbeton su dati Cresme

RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE DI CEMENTO PER TIPI DI CEMENTO

Tipo	2024		2023	
	tonnellate	%	tonnellate	%
I	1.924.085	10	2.188.240	11
II/A-L	6.461.658	33	8.084.554	42
II/B-L	5.381.521	28	4.501.120	23
II/B-M	534.885	3	385.676	2
II/B-P	172.815	1	75.416	0
III/A	1.575.377	8	1.167.054	6
III/B	163.977	1	69.392	0
IV/A	2.353.290	12	2.124.878	11
IV/B	573.548	3	702.606	4
V/A	219.957	1	107.971	1
Totale Nazionale	19.361.115	100	19.406.906	100

Fonte: elaborazioni Federbeton su dati Cresme

DISTRIBUZIONE PRODUZIONE DI CEMENTO PER CLASSI DI RESISTENZA 2014 - 2024 (valori%)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
32,5 e altre resistenze	39,3	38,7	38,6	38,7	38,8	30,9	31,8	30,0	28,1	24,6	21,6
42,5 e 52,5	60,7	61,3	61,4	61,3	61,2	69,1	68,2	70,0	71,9	75,4	78,4

Fonte: elaborazioni Federbeton su dati Cresme

	2024		2023	
	m ³ /000	%	m ³ /000	%
Classe X0	1.352	4,0	1.241	4,0
Classe XC1-XC2	19.817	59,0	17.920	58,1
Classe XC3-XC4	3.886	11,6	4.167	13,5
Classe XD	216	0,6	270	0,9
Classe XS	1.505	4,5	1.492	4,8
Classe XF	672	2,0	435	1,4
Classe XA	1.008	3,0	798	2,6
Non in classe di esposizione	5.131	15,3	4.507	14,6
Totale	33.586	100,0	30.829	100,0

Fonte: elaborazioni Federbeton

DISTRIBUZIONE DELLA PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO PER CLASSI DI ESPOSIZIONE

	2024		2023	
	m ³ /000	%	m ³ /000	%
$<$ C16/20	2.255	6,7	1.723	5,6
Tra C16/20 e C20/25	2.903	8,6	2.775	9,0
Tra C25/30 (C28/35) e C30/37	24.789	73,8	22.505	73,0
$\geq$ C35/45	2.117	6,3	2.395	7,8
Senza classe resistenza dichiarata	1.187	3,5	1.233	4,0
In classe LC (calcestruzzi leggeri)	336	1,0	198	0,6
Totale	33.586	100,0	30.829	100,0

DISTRIBUZIONE DELLA PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO PER CLASSI DI RESISTENZA

CALCESTRUZZO: CLASSI DI ESPOSIZIONE E RESISTENZA

La classe di esposizione ambientale e la classe di resistenza a compressione sono due caratteristiche che devono essere obbligatoriamente indicate per individuare un calcestruzzo, oltre alla classe di consistenza e al diametro massimo dell'aggregato (d.m. 17/01/2018 Norme tecniche per le costruzioni). Devono essere definite dal progettista e devono essere indicate al momento della richiesta di fornitura. La specificazione del calcestruzzo richiede una attenta valutazione da parte del progettista che deve tenere conto di molti fattori fra i quali le caratteristiche fisico-meccaniche del calcestruzzo, le azioni e le condizioni ambientali

previste per l'opera. La scelta della classe di esposizione ambientale dipende dalle condizioni ambientali di progetto e dalla tipologia di degrado prevista per il calcestruzzo e/o per l'acciaio di armatura. Le norme (UNI 11104 "Calcestruzzo – Specificazione, prestazione, produzione e conformità") definiscono la corrispondenza fra classi di esposizione, condizioni ambientali e tipologie di degrado previste nonché la classe di resistenza minima del calcestruzzo. La classe di resistenza del calcestruzzo dipende dal valore minimo definito dalle norme e dalla progettazione strutturale e indica la resistenza caratteristica a compressione del calcestruzzo.

X0 Assenza di rischio di corrosione o attacco	Calcestruzzo all'interno di edifici con umidità relativa dell'aria molto bassa. Calcestruzzo non armato all'interno di edifici. Calcestruzzo non armato immerso in suolo non aggressivo o in acqua non aggressiva. Calcestruzzo non armato soggetto a cicli di bagnato asciutto ma non soggetto ad abrasione, gelo o attacco chimico.
XC	Corrosione indotta da carbonatazione
XC1	Calcestruzzo all'interno di edifici con umidità relativa dell'aria bassa. Calcestruzzo permanentemente immerso in acqua o esposto a condensa.
XC2	Calcestruzzo a contatto con acqua per lungo tempo. Calcestruzzo di strutture di contenimento acqua. Calcestruzzo di molte fondazioni.
XC3	Calcestruzzo in esterni con superfici esterne riparate dalla pioggia, o in interni con umidità dell'aria da moderata ad alta.
XC4	Calcestruzzo in esterni con superfici soggette a alternanze di ambiente secco ed acquoso o saturo d'acqua. Calcestruzzo ciclicamente esposto all'acqua in condizioni che non ricadono nella classe XC2
XD Corrosione indotta da cloruri esclusi quelli provenienti dall'acqua di mare	Calcestruzzo esposto all'azione aggressiva dei cloruri trasportati dall'aria per esempio derivanti dall'uso di sali disgelanti (ad esempio impalcati da ponti, viadotti, barriere stradali). Calcestruzzo per impianti di trattamento acque o esposto ad acque contenenti cloruri, per esempio acque industriali o di piscine. Calcestruzzo esposto a spruzzi di soluzioni di cloruri, per esempio derivanti da sali disgelanti (ad esempio impalcati da ponti, viadotti, barriere stradali). Calcestruzzo di opere accessorie stradali (muri di sostegno), parti di ponti, pavimentazioni stradali o industriali o di parcheggi.
XS Corrosione indotta da cloruri presenti nell'acqua di mare	Calcestruzzo per strutture in zone costiere. Calcestruzzo di parti di strutture marine completamente immerse in acqua. Calcestruzzo di opere portuali, per esempio banchine, moli, pontili. Calcestruzzo di opere di difesa marittima, per esempio barriere frangiflutti, dighe foranee.
XF Attacco dei cicli gelo/disgelo con o senza disgelanti	Calcestruzzo di facciate, colonne o elementi strutturali verticali o inclinati esposti alla pioggia ed ai cicli di gelo/disgelo. Calcestruzzo di facciate, colonne o elementi strutturali verticali o inclinati esposti alla pioggia ed ai cicli di gelo/disgelo in presenza di sali disgelanti, per esempio opere stradali esposte al gelo in presenza di sali disgelanti trasportati dall'aria. Calcestruzzo di elementi orizzontali in edifici dove possono aver luogo accumuli d'acqua. Calcestruzzo di elementi orizzontali, di strade o pavimentazioni, esposti al gelo ed ai sali disgelanti oppure esposti al gelo in zone costiere.
XA Attacco chimico	Calcestruzzo esposto a terreno naturale e acqua del terreno chimicamente aggressivo.

Esempi di situazioni a cui possono corrispondere le classi di esposizione
CLASSI DI ESPOSIZIONE

Fonte UNI 11104

LE DESTINAZIONI DEL CEMENTO E DEL CALCESTRUZZO

Nel 2024, la ripartizione dei flussi di destinazione del cemento in Italia ha mostrato un consolidamento delle principali tendenze già osservate negli anni precedenti, accompagnato da alcune dinamiche di rilievo.

La quota destinata alle centrali di betonaggio si è confermata la componente principale del mercato, con 9,36 milioni di tonnellate, pari al 43,3% della produzione totale e al 51,8% delle consegne interne, in lieve crescita rispetto al 2023. I manifatturieri e prefabbricatori hanno mantenuto una quota stabile, intorno al 10% della produzione (1,9 milioni di tonnellate), confermando così un andamento invariato rispetto all'anno precedente.

I rivenditori di materiali edili hanno invece registrato un ridimensionamento, passando da 2,06 a 1,86 milioni di tonnellate con mentre le destinazioni a grossisti e intermediari restano marginali.

Le imprese di costruzione hanno rappresentato una quota del 6,5% della produzione (1,25 milioni di tonnellate), in crescita del 13,3%

rispetto al 2023. In lieve flessione, invece, i premiscelatori e l'industria chimica, che sono scesi da 1,56 a 1,51 milioni di tonnellate (-2,6%). La categoria delle altre destinazioni ha continuato a pesare marginalmente, con 0,10 milioni di tonnellate, pari allo 0,5% della produzione.

Nel complesso, le consegne interne hanno raggiunto 18,08 milioni di tonnellate, pari al 93,4% della produzione nazionale, in linea con il precedente. In forte espansione le esportazioni, salite a 1,46 milioni di tonnellate (+49,2%), pari al 7,5% della produzione nazionale.

Per quanto riguarda le destinazioni del calcestruzzo preconfezionato, nel 2024 si osserva una crescita del peso del comparto delle opere pubbliche e del genio civile, che rappresentano il 50% del totale (16,8 milioni di m³), in aumento rispetto al 49% del 2023 e al 47% del 2022.

La componente residenziale ha inciso per il 26%, in calo rispetto al 27% del 2023 e al 28% del 2022, mentre il comparto non residenziale privato si è mantenuto stabile al 24%.

Dettaglio della facciata della Passione della Sagrada Família a Barcellona: moduli in cemento prefabbricato a nido d'ape con aperture circolari. Archivio Federbeton

DESTINAZIONI
INTERMEDIE
DEL CEMENTO
SULLE
CONSEGNE
INTERNE
2013 - 2023

	%										
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Centrali di betonaggio	49,6	50,5	48,1	48,2	50,8	52,8	47,7	49,4	49,5	51,0	51,8
Grossisti e rivenditori	28,1	28,1	28,3	28,0	27,1	23,6	26,1	24,5	21,9	22,5	21,6
Prefabbricatori	9,6	9,4	10,1	10,3	10,4	10,7	10,9	10,8	10,8	10,7	10,7
Imprese di costruzione	6,8	5,8	5,5	5,4	5,3	4,9	6,3	6,7	8,2	6,1	6,9
Premiscelatori	5,4	5,7	6,5	6,6	6,3	6,4	7,6	7,7	8,5	8,6	8,4
Altre destinazioni	0,6	0,5	1,5	1,4	-	1,6	1,5	0,8	1,0	1,1	0,7
Totale consegne interne	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Federbeton su dati Cresme

DESTINAZIONI
INTERMEDIE
DEL CEMENTO

	2024			2023			2024/23
	Milioni di tonnellate	% produzione	% consegne interne	Milioni di tonnellate	% produzione	% consegne interne	Var. % anno precedente
Centrali di betonaggio	9,36	48,3	51,8	9,25	47,7	51,0	1,2
Manufatturieri e prefabbricatori	1,93	10,0	10,7	1,94	10,0	10,7	-0,5
Rivenditori materiali edili	1,86	9,6	10,3	2,06	10,6	11,4	-9,6
Grossisti e intermediari	0,00	0,0		0,00	0,0		
Materiali da rivendita	0,21	1,1	1,2	0,43	2,2	2,4	-49,7
Prodotto sfuso	1,82	9,4	10,1	1,57	8,1	8,7	16,0
GDO (grande distribuzione organizzata)	0,02	0,1	0,1	0,02	0,1	0,1	
Imprese di costruzione	1,25	6,5	6,9	1,11	5,7	6,1	12,9
Premiscelatori e industria chimica	1,51	7,8	8,4	1,56	8,0	8,6	-2,9
Altre destinazioni	0,10	0,5	0,6	0,20	1,0	1,1	0,0
Consegne interne	18,08	93,4	100,0	18,13	93,4	100,0	-0,3
Esportazione	1,46	7,5		1,29	6,7		12,8
+/- Delta scorte	-0,18	-0,9		0,02	0,1		
Produzione italiana	19,36	100,0		19,41	100,2		-0,2

Fonte: elaborazioni Federbeton su dati Cresme

MERCATO
DI DESTINAZIONE
DEL
CALCESTRUZZO

	m³/000	2024	2023	2022
Residenziale	8.732	26	27	28
Non residenziale privato (capannoni industriali, centri commerciali, magazzini ecc.)	8.061	24	24	25
Genio civile e opere pubbliche	16.793	50	49	47
Totale	33.586	100	100	100

Fonte: Federbeton

LA STRUTTURA DEL COMPARTO CEMENTO

Nel 2024, l'industria italiana del cemento ha mantenuto sostanzialmente invariata la propria struttura produttiva, confermando la presenza di 16 aziende attive e un totale di 50 unità produttive. All'interno di queste, si contano 30 cementerie a ciclo completo, lo stesso numero del 2023, e 20 impianti di macinazione, che hanno confermato la riduzione rispetto ai livelli di inizio decennio.

Dal punto di vista territoriale, la distribuzione degli impianti evidenzia un equilibrio consolidato:

nel Nord si contano 22 unità produttive, suddivise in 12 cementerie a ciclo completo e 10 centri di macinazione; il Centro e la Sardegna ospitano 10 impianti complessivi (7 a ciclo completo e 3 di macinazione); mentre nel Sud e in Sicilia le unità sono 18, di cui 11 cementerie a ciclo completo e 7 impianti di macinazione. Questa geografia produttiva conferma la maggiore concentrazione di impianti nel Nord, ma con un ruolo rilevante anche delle regioni meridionali, che mantengono una quota significativa della capacità nazionale.

Western Cape - Sudafrica
Copertura in cemento Cappella Bosjes, Progettata da
Coetzee Steyn dello studio Steyn Studio
Archivio Federbeton

La capacità produttiva utilizzata è rimasta stabile rispetto al 2023, con un tasso medio nazionale del 57%. Le differenze territoriali restano marcate: nel Nord l'utilizzo degli impianti è sceso al 66%, in ulteriore calo rispetto al 68% dell'anno precedente; nel Centro il tasso si è attestato al 45%, mostrando una lieve stabilità; nel Sud si osserva un leggero miglioramento con il 59% rispetto al 58% del 2023; mentre nelle Isole l'utilizzo è sceso al 46%, confermando una situazione di sottoutilizzo più accentuata.

Per quanto riguarda i consumi energetici, nel 2024 il settore ha impiegato 2.163.792 kWh di energia elettrica, con un consumo specifico di 108,4 kWh per tonnellata di cemento prodotta. Il metano è stato utilizzato per un totale di 14.636.994 m³, corrispondente a circa 0,7 m³ per tonnellata di cemento. I consumi di carbone si sono attestati a 979.977 tonnellate (pari a 49,1 kg per tonnellata prodotta), mentre l'impiego di olio combustibile denso è rimasto limitato a 12.422 tonnellate (0,6 kg per tonnellata).

Particolarmente rilevante è stato l'apporto dei combustibili non convenzionali, che hanno raggiunto 550.934 tonnellate, equivalenti a 27,6 kg per tonnellata prodotta, confermando il loro ruolo centrale nel mix energetico del comparto.

Roma Il Fungo dell'EUR,
serbatoio idrico progettato da
Riccardo Morandi (1957-1960).
Archivio Federbeton

		2024	Per t/cemento prodotta in Italia	Unità di Misura
Energia elettrica	MWh	2.163.792	111,8	KWh
Metano	mc/m³	14.636.994	0,8	mc
Carbone	tonnellate	979.977	50,6	kg
Olio combustibile denso	tonnellate	12.422	0,6	kg
Combustibili non convenzionali *	tonnellate	550.934	28,5	kg

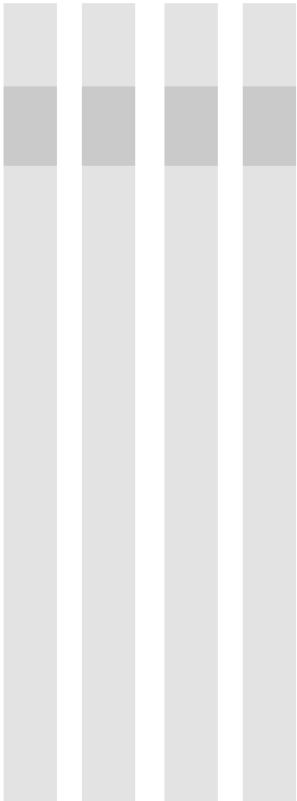
*Dati relativi alle Aziende Associate AITEC 2022 - Fonte: elaborazioni Federbeton su dati Cresme

CONSUMI
ENERGETICI
NEL 2024

% di utilizzo dei forni da cemento			
% di utilizzo dei forni da cemento			2024
	2022	2023	
	% utilizzo	% utilizzo	% utilizzo
	Nord	71	68
	Centro	45	44
	Sud	58	58
Isole	53	47	46
Totale	60	57	57

Fonte: elaborazioni Federbeton su dati EU-ETS (Emissions Trading System)

CAPACITÀ
PRODUTTIVA
UTILIZZATA
NEL 2024



DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE UNITÀ PRODUTTIVE NEL 2024

	CICLO COMPLETO		SOLA MACINAZIONE		TOTALE 2023
Piemonte	1	2	3		
Liguria	0	0	0		
Lombardia	5	1	6		
Veneto	2	4	6		
Friuli - Venezia Giulia	2	1	3		
Trentino - Alto Adige	1	0	1		
Emilia - Romagna	1	2	3		
NORD					12 10 22
Toscana	1	2	3		
Marche	0	0	0		
Umbria	2	0	2		
Lazio	2	0	2		
Sardegna	2	1	3		
CENTRO E SARDEGNA					7 3 10
Abruzzo	1	0	1		
Molise	2	0	2		
Campania	0	3	3		
Puglia	2	1	3		
Calabria	1	2	3		
Basilicata	2	0	2		
Sicilia	3	1	4		
SUD E SICILIA					11 7 18
TOTALE					30 20 50

NORD-OVEST	PIEMONTE	
	Novi Ligure	HM Italia
	Robilante	Buzzi Unicem
	Trino	Buzzi Unicem
	LOMBARDIA	
	Calusco D'Adda	HM Italia
	Caravate	Colacem
	Merone	Holcim Italia
	Rezzato	HM Italia
	Tavernola	Italsacci
	Ternate	Holcim Italia

SUD E SICILIA	ABRUZZO	
	Cagnano	Italsacci
	MOLISE	
	Guardiaregia	HM Italia
	Sesto Campano	Colacem
	CAMPANIA	
	Caserta	Cementi Moccia
	Salerno	HM Italia
	Sessa Aurunca	Cacem
	PUGLIA	
	Barletta	Buzzi Unicem
	Galatina	Colacem
	Taranto	Cal.me
	BASILICATA	
	Barile	C. Costantinopoli
	Matera	HM Italia
	CALABRIA	
	Castrovillari	HM Italia
	Marcellinara	Cal.Me
	Saline Joniche	Diano Cementi
	SICILIA	
	Augusta	Buzzi Unicem
	Isola delle Femmine	HM Italia
	Melilli	Sical
	Ragusa	Colacem

NORD-EST	VENETO	
	Cadola	Alpacem
	Grantorto	Idra Cementi
	Marghera	Superbeton
	Monselice	Buzzi Unicem
	Pederobba	Cementi G. Rossi
	Ponte Priula	Superbeton
	FRIULI VENEZIA GIULIA	
	Fanna	Buzzi Unicem
	S. V. al Tagliamento	Alpacem
	TRENTINO ALTO ADIGE	
	Sarche	HM Italia
	EMILIA ROMAGNA	
	Piacenza	Cementi G. Rossi
	Ravenna	HM Italia
	Ravenna	C. A. Barbetti
	Vernasca	Buzzi Unicem

CENTRO E SARDEGNA	TOSCANA	
	Rassina	Colacem
	Settimello	Buzzi Unicem
	Orciano Pisano	Cal.Me
	UMBRIA	
	Gubbio	Colacem
	Gubbio	C. A. Barbetti
	LAZIO	
	Colleferro	HM Italia
	Guidonia	Buzzi Unicem
	SARDEGNA	
	Oristano	Cementi C. Sud
	Samatzai	HM Italia
	Siniscola	Buzzi Unicem



Cementerie in Italia - Impianti attivi al 2024

Aziende Associate Aitec	● Ciclo completo	28	● Officine di macinazione	11
Altre Aziende	● Ciclo completo	2	● Officine di macinazione	9



www.federbeton.it - segreteria@federbeton.it
Via del Tritone, 169 - 00187 Roma - Tel. +39 06 54210237



Federbeton
CONFINDUSTRIA

www.federbeton.it - segreteria@federbeton.it